

sto autore, è alquanto oscuro — alla vocalizzazione di posizione assoluta preconizzata da Coles per scrivere monogrammaticamente i monosillabi chiusi.

E prosegue:

« **Principio VI.**

«I segni debbono essere tali da dar luogo ad una scrittura compatta e lineare, in modo da occupare quanto meno spazio sia possibile.

« **Principio VII.**

«I segni debbono essere tali da poter essere appresi e ricordati facilmente».

E ripete che i suoi segni «sono tali che tutti quelli per le consonanti sono parti delle lettere che si usano nella scrittura comune, salvo **d, w, y** e **z**, e le vocali (piccole) possono essere apprese in un momento, tanto sono naturali».

Come si vede, qui le vocali grandi della prima parte sono messe esplicitamente e nettamente fuori causa, perchè si parla soltanto di segni per consonanti e per vocali piccole.

Dopo aver rilevato che i segni da lui scelti corrispondono perfettamente a questi sette principii, l'autore continua: «Però, siccome nell'uso di essi nella stenografia più celere si debbono osservare parecchie particolarità, così cercherò di esporle nella maniera più chiara che mi sarà possibile».

Disgraziatamente di buoni propositi è lastricata la via dell'inferno, e, malgrado tutta la buona volontà dell'autore, questa esposizione è disordinata, oscura, incompleta, contraddittoria, e le tavole 1, 2 e 3, a cui spesso si fa richiamo, sono così mal fatte, e, talvolta, anche così poco corrispondenti al testo, che, assai sovente, invece di dar lumi, aumentano l'oscurità e la confusione.

L'autore comincia questa esposizione osservando: «1° che i segni della **stenografia più celere** sono gli stessi della **stenografia più lenta** e che le consonanti doppie e triple sono per lo più («**mostly**») formate con essi; «**only some of them that have a Bent at the Top or Bottom, are formed by making that Bent a longish Round if it stands for two Consonants; and a perfect**

**Round or Cercle, when it stands for three.** — Thus for **bt, md, mt, &c.** make the Bent a longish Round; and for **bnt, mnt, rnt**, make it a perfect Round»; «soltanto che alcuni tra quelli che principiano o finiscono con una ripiegatura, si formano facendo questa ripiegatura come un occhiello schiacciato, se sta per due consonanti, e come un circolo perfetto, se sta per tre. -- Così per **bt, md, mt, ecc.** la ripiegatura si faccia come un occhiello schiacciato, e per **bnt, mnt, rnt** si faccia come un circolo perfetto»).

Qui cominciano le dolenti note! Perchè forse mai come in questo punto il testo è incompleto, oscuro, incerto e contraddittorio!

Una osservazione preliminare. Già nella prima parte esiste qualche cosa di simile, perchè vi è detto (pagg. 6 e 7) che il segno piccolo della vocale **e** può unirsi ai segni che hanno una ripiegatura iniziale, formando quasi un circolo (by turning the Bents quite round) e quello di **o** a quelli che hanno una ripiegatura finale, formando similmente quasi un circolo; però negli esempi (vedi Tav. 1, riga 4: **er** in «either» e **ed** in «placed») il quasi scompare e la **e** (per la **o** mancano gli esempi) si unisce alla consonante seguente formando un circolo perfetto.

Ma, a parte questa lieve incongruenza — che può essere sanata con l'abbandono dell'uso della regola riportata nella prima parte — sta di fatto che questa regola costituisce un vero e proprio enigma che non è troppo facile da risolvere.

Intanto la sua dizione è sommamente imprecisa, perchè l'«if it stands for two consonants» non vuol dire che la ripiegatura diventata «a longish Round» indica due consonanti, ma che in una consonante composta una consonante fondendosi con un'altra viene ad essere indicata con l'occhiello; e similmente l'«it stands for three» non vuol dire che la ripiegatura diventata un circolo perfetto indica tre consonanti, ma che in una consonante tripla o quadrupla due successive delle consonanti sono indicate con l'occhiello.

In oltre essa è vaga e generica quante altre mai, in quanto che manca ogni indi-